

Società leader nell'amministrazione immobiliare

Dalle false accuse al riscatto

Ora Ruffino si quota in Borsa

Nel 2011 l'imprenditore viene accusato di tentato finanziamento illecito ai partiti. Dopo 7 anni di calvario, l'assoluzione. Ora con la sua Sif è pronto a riprendersi tutto

CLAUDIA OSMETTI

■ La voglia di riscatto. Quella tipica degli imprenditori lombardi, ché son gente che si rimbecca le maniche e non si lagna facilmente. Neanche di fronte alle difficoltà. Loro si rialzano, sempre. La Sif Italia spa, venerdì scorso, ha presentato la domanda per essere quotata in Borsa. La Sif è la società di Luca Ruffino, ex esponente dell'Udc milanese finito nel tritacarne della giustizia (quello dell'era Formigoni) con un'accusa per "tentativo di finanziamento illecito ai partiti con recesso attivo".

Un reato che già nella formulazione suonava, allora, come un'arzigogolata in piena regola. Ce l'ha fatta, Ruffino. E mica solo perché da quel processo ne è uscito lindo come il bucato steso ad asciugare: ce l'ha fatta perché si è rimesso in piedi, si è ripreso il suo spazio, ha sistemato i suoi affari. Non è facile. Quando il sistema (che sbaglia) ti fa terra bruciata attorno e ti mette in disparte.

FORNITURA DI SERVIZI

Il gruppo Sif opera nell'ambito della fornitura di servizi per la gestione e l'amministrazione di complessi immobiliari. Per fare il balzo in Borsa sono stati raccolti ordini per oltre cinque milioni di euro: il prezzo d'offerta fissato a 2,6 euro per azione e un ammontare complessivo del collocamento pari a più di 2,75 milioni di euro. E adesso si parte, pronti al



Luca Ruffino, è fondatore, presidente e amministratore delegato della Sif, che prossima settimana si quoterà in borsa

via: la data di ammissione sul mercato di Euronext Growth Milan (quello dedicato alle piccole e medie imprese dinamiche e competitive) è fissata per martedì prossimo, il 14 dicembre; mentre l'inizio delle negoziazioni vere e proprie per il giovedì successivo (il 16 dicembre). «È un passo ulteriore», dicono dalla società, «che ci consentirà di avviarcì verso il consolidamento della nostra posizione di leadership nel settore delle amministrazioni condominiali e una maggiore pene-

trazione nel mercato». Non vedono l'ora, alla Sif. Trentacinque anni di attività (sono nati nel 1986), un curriculum che nel 1999 li porta a coordinare il collegamento del C4 Gallarate al termovalorizzatore e nel 2010 a organizzare la riqualificazione energetica della centrale termica di San Felice Segrate.

Ma poi quella battuta d'arresto, nel 2011. Lo scandalo che investe Ruffino e, di conseguenza, i suoi affari. Ci sono le elezioni, a Milano, quell'anno:

vincerà Giuliano Pisapia, al ballottaggio. Sembra una vita fa. Ruffino paga di tasca sua dei manifesti per alcuni uomini politici del centrodestra, tra loro c'è anche Marco Osnato di Fratelli d'Italia. La magistratura meneghina storce il naso, vuole vederci chiaro, apre un'inchiesta che tocca anche Romano La Russa, il fratello dell'ex ministro dell'Interno. Volano gli stracci, parte la solita banda, la gogna mediatica che non perdona. Il lavoro che si assottiglia, i rapporti personali in bili-

co. Lui, Ruffino, ne è certo: quell'accusa è infondata. Ma il primo grado lo condanna a cinque mesi di carcere. Sa che è innocente, lo hanno tirato in mezzo per circa 11 mila euro.

LIETO FINE

In appello si sentono i primi scricchiolii: Osnato e La Russa escono dai giochi, lui ricorre in Cassazione. Il verdetto, finale, arriva nel 2018, dopo sette anni di tirmolla. Però c'è la formula piena: «Il fatto non sussiste» dicono, finalmente, i giudici. «In nove anni sono passati dalle stalle alle stelle», racconta il diretto interessato, il tono calmo di chi ora è tranquillo e si è lasciato tutto alle spalle: «È stata una situazione assurda. Ho provato il rifiuto del mondo professionale, ma adesso c'è la soddisfazione che riscatta. Quella vicenda mi ha temprato, ne sono uscito più forte. Oggi sono orgoglioso di essere l'amministratore delegato,

il presidente, nonché il fondatore, di questa società che si occupa di amministrazioni condominiali. Il riscatto che sto vivendo è anche quello della categoria: quante volte, in tivù, si sente l'espressione "Non sareste capace neanche di gestire un condominio?". In realtà è un lavoro complicatissimo, serio e difficile. Sono contento che il mio Paese mi abbia dato la possibilità di riscattarmi e di riprendermi una rivincita in ambito imprenditoriale».

IL BUON GOVERNO

Sesto S. Giovanni, il bilancio comunale esce dal predissesto

■ La Corte dei Conti ha accertato la completa attuazione de piano di riequilibrio finanziario pluriennale adottato dal Comune di Sesto San Giovanni nel 2019.

Per il sindaco, Roberto Di Stefano, questa è «una notizia bellissima che sancisce l'uscita dal predissesto del Comune di Sesto e premia il grandissimo lavoro che abbiamo fatto per risanare i conti dell'ente, disastri dalle precedenti amministrazioni». De Stefano ricorda di aver ereditato «una città con 26 milioni di buco di bilancio e 14 di debiti verso i fornitori». Per questo motivo la reputa «una grande vittoria», soprattutto per la città di Sesto San Giovanni, «gli atti danno ragione alle nostre scelte, serie e responsabili, fatte esclusivamente per il bene di Sesto e dei sestesi».

Nell'arco degli ultimi anni l'amministrazione comunale si è impegnata a far fronte a vari progetti. In particolare sono state finanziate anche due metropolitane coi fondi dell'ente, senza fare debiti: coperti i 5 milioni di debiti fuori bilancio che sono stati ereditati per il prolungamento della M1 e stanziati i 4,5 milioni di euro di coperture reali per la M5 verso Monza.

Per il sindaco, Roberto Di Stefano, eletto nel 2017, si tratta di un grande risultato, in vista anche della futura campagna elettorale per il bis del suo mandato.